

**PUOI RISPARMIARE FINO AL 40% SULL'RC AUTO SE ENTRI NELLA TRIBÙ LINEAR.**

**14**  
giovedì 7 febbraio 2008

Unità  
**10**

**ECONOMIA & LAVORO**

**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea con te

Chiama l'800 07 07 62  
o vai su [www.linear.it](http://www.linear.it)

# Anniversario

Poste Italiane emetterà domani un francobollo in occasione del bicentenario della Borsa in Italia. Il francobollo, del valore di 0,65 euro, raffigurerà in grafica stilizzata la facciata di Palazzo Mezzanotte a Milano, sede della Borsa dal 1932



## RIO TINTO RESPINGE L'OFFERTA DI BHP BILLITON

Il board di Rio Tinto, il gruppo minerario anglo-australiano, ha bocciato all'unanimità l'offerta di scambio lanciata ieri da Bhp Billiton da 147,4 miliardi di dollari. Il cda di Rio avrebbe giudicato l'offerta non nell'interesse degli azionisti, ritenendo che le azioni di Rio Tinto non siano a sufficienza valorizzate. Il rifiuto segue il rilancio da parte di Bhp Billiton della propria offerta a 3,4 azioni proprie contro una di Rio Tinto.

## AUTO, IL MERCATO DELL'USATO VALE 25 MILIARDI L'ANNO

Un mercato da 25 miliardi di euro l'anno e in continua crescita. Tanto vale il mercato dell'auto usata. Secondo dati Aci nel 2007 3.195.880 italiani hanno comprato un'auto usata, il 2,5% in più rispetto al 2006. Nello stesso anno, le nuove autovetture iscritte al Pra sono state 2.521.368 (+7,4% rispetto al 2006). Ne deriva che l'anno scorso per ogni 100 auto nuove sono 127 quelle acquistate sul mercato dell'usato.

# Alitalia, il governo punta tutto su Air France

Oggi Air One presenta il suo piano alle imprese lombarde. Veltroni: gradualità per Malpensa

di Roberto Rossi / Roma

**FRANCESE** Niente ripensamenti o ritardi, come chiesto da Di Pietro. Niente attese o dilazioni, come invocato da Formigoni. La crisi di governo non fermerà la cessione di Alitalia.

«Si andrà fino in fondo» ha detto ieri Romano Prodi. E in fondo c'è «l'accordo

con Air France». «Faremo tutto il possibile - ha detto ieri il presidente del Consiglio uscente - perché questa operazione, necessaria e indispensabile, che nessuno ha avuto il coraggio di affrontare, ma che da tutti è riconosciuta come necessaria, sia portata fino in fondo. Ci siamo assunti questo compito e faremo tutto il possibile per realizzarlo». L'intervento di Prodi non è stato casuale. È avvenuto dopo giorni convulsi. Il ricorso al Tar presentato da Air One contro la trattativa in esclusiva con Air France, la richiesta miliardaria di risarcimento avanzata dalla società che

gestisce l'aeroporto di Malpensa (la Sea), le polemiche sempre più accese in difesa del ruolo dell'aeroporto lombardo hanno portato il Professore a mettere un punto. Tanto più che questa mattina è in programma a Milano un incontro organizzato dalla Camera di Commercio, tra imprenditori di tutto il Nord e il presidente di AirOne Carlo Toto proprio per cercare di creare un fronte comune tra le esigenze dello scalo lombardo e il tentativo di acquisto di Alitalia dell'imprenditore abruzzese. Fronte che il leader del partito democratico Walter Veltroni non vede. «La questione di Alitalia va risolta con una scelta strategica - ha detto ieri durante la trasmissione televisiva Matrix - e non vedo nessuna contraddizione tra la trattativa in corso con Air France ed il passaggio da parte di Alitalia di alcuni slot su Malpensa ad al-



Banchi Alitalia ai voli nazionali dell'aeroporto «Leonardo da Vinci» a Fiumicino. foto Ansa

tre compagnie». Tuttavia, ha sottolineato ancora Veltroni, questo «va fatto con gradualità. Alitalia non può tenere occupati degli slot e tenere fermo Malpensa». Non di gradualità ma di moratoria, «almeno due anni», è tornato a parlare il presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo. Che ha aggiunto: «Con lo stato imprenditore siamo riusciti a distruggere una grande compagnia di bandiera che ha il marchio Italia e una grande valenza

per attrarre il turismo». Intanto anche ieri a Piazza Affari le azioni Alitalia hanno guadagnato l'1,13%. La Consob mantiene un alto livello di attenzione sull'andamento del titolo e sulla correttezza delle informazioni che possono influenzarne le contrattazioni in Borsa. Si aspettano, comunque, eventuali ulteriori passi avanti di Air One, che conta di restare in corsa, e che ha preannunciato una nuova «proposta vincolante con

un gruppo di imprenditori italiani» ancora tutta da definire. Ma l'attesa di una pronuncia del Tar impone una tregua. L'udienza è fissata per il 20 febbraio. Si costuiranno in giudizio anche piloti e assistenti di volo delle associazioni Anpac, Anpav e Avia: chiedono che il giudice rigetti la richiesta di Air One perché «pregiudizievole del futuro dei dipendenti della compagnia». Iniziativa alla quale potrebbero presto aderire anche altre sigle.

## L'opinione

### La nuova centralità di Intesa SanPaolo tra aerei e banche

ANGELO DE MATTIA

Intesa/SanPaolo è, in questi giorni, al centro delle cronache che si esercitano tra l'ipotesi di un intervento per l'acquisizione della "frodatura" Société Générale in consorzio con Crédit Agricole e BNP, e il rilanciato appoggio alla progettata operazione AirOne - Alitalia, mentre è in corso la definizione di due decisioni: la nomina del presidente della partecipante Compagnia SanPaolo e le scelte finali della Banca d'Italia sulla disciplina della governance dualistica, nei confronti di alcuni aspetti della quale sono stati avanzati non peregrini dubbi da autorevoli giuristi che sopravvengono ad altre perplessità espresse in precedenza. Se la prima ipotesi si dovesse materializzare con il fine di acquisire le dipendenze di SocGen nell'Europa dell'est, insidiando così la primazia di Unicredit, e nel Mediterraneo, Intesa dovrà fare i conti, sia pure in parte, con la "francesità" ribadita da Sarkozy, per ora nient'affatto contrastata dagli organi della Comunità preposti al

mercato interno e alla concorrenza, assai solerti in analoghe circostanze del passato. E dopo che lo stesso silenzio viene da questi ultimi mantenuto sul caso Northern Rock, nel quale si configurerebbe l'ipotesi di aiuti di Stato, e su prospettate difese nazionali in Germania. Quanto al secondo profilo, la dura polemica del Ministro dell'Economia nei confronti dell'amministratore delegato Corrado Passera - che è giunta fino a toccare il molto irrituale dubbio sulla fondatezza e vincolatività dagli impegni da quest'ultimo assunti - non ha tuttavia messo in discussione il punto centrale, la piena titolarità di una banca a sostenere un'iniziativa di rilievo nazionale, senza aderire alle assurde preclusioni di chi avrebbe voluto che gli istituti di credito "non si debbono occupare di aerei". Se poi l'amministratore delegato è anche sostenitore di un'assai improbabile "attualismo" all'italiana, ciò fa parte di una sua legittima visione e non certo interferisce con l'assolvimento delle funzioni proprie di un banchiere, che non debbono avere aggettivazioni di sorta. Eppure non può dirsi facile il decollo di quella che è stata la prima aggregazione italiana di importanza internazionale, frutto a sua volta di numerose concentrazioni del passato, presto dimenticate, seguita poi dall'acquisizione della Cassa di Risparmio di Firenze, mentre lo sguardo si proietta pure verso la Banca delle

Marche. Un decollo che è stato successivamente affiancato, e per taluni parametri superato, da quello di Unicredit, il naturale e agguerrito competitor. Per fronteggiare le complessità di una concentrazione, senza disconoscere il ruolo di tutti gli organi di vertice e delle eccellenti professionalità dell'Istituto, fondamentale è stato il compito di indirizzare il presidente Giovanni Bazoli, con la sua visione strategica della banca quale intermediario al servizio dello sviluppo economico del Paese, una visione coerente con il desiderato carattere "temperato" del capitalismo. Sospite, almeno per questa fase, le discussioni su Mediobanca e Generali - quest'ultima partecipante di Intesa - attutite che su di una presunta sottovalutazione, nella fusione, della realtà economico-sociale

istituzionale di Torino, abbandonata una prima ipotesi di riorganizzazione del gruppo bancario con la presenza di Eurizon, promossa la BUIS, la nuova banca delle infrastrutture, il modello Bazoli è ora chiamato, da un lato, a consolidare l'aggregazione fruendo di tutte le efficaci sinergie, dall'altro a promuovere una ulteriore fase di protagonismo. E ciò anche con un impulso alla presenza e all'operatività sui mercati esteri, sempre in funzione di quel profilo di banca dello sviluppo che costituisce una scelta vincente. In questo quadro, l'eventuale partecipazione a un'acquisizione che dovesse riguardare la Société Générale sarebbe senz'altro positiva; avrebbe anche l'effetto di misurare il livello di protezione francese, mentre Air France tenta di penetrare nel nostro mercato; potrebbe avere ripercussioni pure sulle partecipazioni di BNP, in particolare sulla Banca Nazionale del Lavoro.

Intesa/SanPaolo, infine, è tra i primi partecipanti al capitale della Banca d'Italia. La legge sulla tutela del risparmio vorrebbe che entro quest'anno sia emanato un regolamento governativo per trasferire le quote di partecipazione allo Stato e agli enti pubblici: insomma, una nazionalizzazione. Bazoli ha sempre guardato con grande attenzione a questo tema. È sicuro che egli contribuirà a ridurre la portata di un problema che è stato molto gonfiato. Le banche hanno bisogno di progredire sulla strada dell'immagine, della reputazione, del rapporto con la società civile. È anche in questo versante che Intesa, dati i suoi caratteri, dovrà cimentarsi.

**L'INTERVISTA MARCELLO MESSORI** La caduta del risparmio gestito, il 2008 è iniziato male. «La crisi è preoccupante»

## «Fondi in difficoltà nel breve periodo»

di Laura Matteucci / Milano

«Nel medio periodo sono ragionevolmente ottimista, ma nel breve è chiaro che il deflusso è serio e preoccupante. Il problema vero è che il mercato è dominato dall'offerta, e tanto più in una fase in cui i risparmiatori sono spaesati e spaventati i canali distributivi dovrebbero indirizzarli verso i prodotti più trasparenti e più sicuri». Il presidente di Assogestioni, l'economista Marcello Messori, commenta i primi dati 2008 del risparmio gestito, una vera débauche con deflussi superiori a 19,1 miliardi di euro nel mese di gennaio. I riscatti e l'andamento dei mercati hanno una conseguenza diretta sul patrimonio investito in fondi che, a fine mese, si colloca a 539,3 miliardi di euro.



**Professor Messori, chi è responsabile di questa crisi, i canali distributivi?**

«Responsabile è una combinazione di fattori. Sulla difficoltà strutturale del settore si è innestato un problema congiunturale legato alla crisi dei mercati finanziari. Colpisce quello che appare un comportamento poco ragionevole da parte

dei risparmiatori, che escono dai fondi quando i mercati crollano, anzi sono già crollati, contabilizzando solo la quota di perdite, senza attendere tempi migliori». **Effetto panico da Borsa allo sbando?** «Credo di sì. In realtà, sono mesi che i mercati stanno scendendo, quindi è ragionevole pensare che, quantomeno, assisteremo presto ad un rimbalzo. È un comportamento, quello dei risparmiatori, che trovo preoccupante. E c'è anche un altro dato singolare».

**Quale dato?**

«Si registrano uscite massicce anche dagli obbligazionari, i cui rendimenti, con i tassi di interesse che la Federal Reserve continua ad abbassare, sono positivi. Insomma, anche in questo caso il comportamento appare piuttosto irragionevole».

**Quindi, che succede? Torniamo alla responsabilità dei canali distributivi?** «Sospetto ci sia un filtro inadeguato da parte dei canali distributivi, che dovrebbero fare anche assistenza post-vendita. Il problema è che persistono forti asimmetrie di regolamentazione e fiscalizzazione tra i prodotti del risparmio gestito e altri prodotti finanziari, che rendono questi ultimi più appetibili semplicemente perché i ricavi sono più facili e più rapidi. L'ho detto altre volte, lo ripeto: le regole rigorose vanno benissimo, ma devono valere per tutti, vanno estese a tutti i prodotti finanziari. Comunque, sul medio periodo sono ottimista: in una fase difficile com'è questa, i prodotti trasparenti e liquidi verranno premiati».

## Guarda alla Russia il futuro della moda italiana

Mosca si colloca al secondo posto nella classifica dei migliori clienti del made in Italy con un valore di 595 milioni di euro

di Gianluca Lovetto

La Russia diventa l'«America» della moda, balzando al secondo posto nella classifica dei migliori clienti del made in Italy con 595 milioni di euro. Seppur con uno scarto minimo, la supera solo la Francia con 654 milioni. Ma se Oltralpe l'export sale del 4,2%, in Russia la percentuale si impenna del 34,5%. Matematico, dunque, dedurre un sorpasso imminente. «Che farà del mercato russo - sottolinea Mario Boselli, presidente di Camera Moda - il nostro principale obiettivo».

Non è tutto. Secondo i primi dati Smi (Sistema Moda Italia) sul 2007, presentati a Milano da Pitti Immagine, le esportazioni totali aumentano del 10%: il doppio dell'import, nel quale la Cina fa ancora la parte del leone con l'8,7% (oltre il 26% delle importazioni totali). Se i mercati Ue crescono del 5,4%, le performance extraeuropee salgono del 17,4%. Ma il dato notevole è che, nonostante il generale allarme supereroe/recessione, l'export in Usa segni un +10,5%. Il mistero si spiega quando si appura che queste stime si riferiscono al periodo gen-

naio-ottobre. «Mese, quest'ultimo, in cui i listini prezzo sono stati ritoccati in base ai nuovi cambi e con aumenti medi del 10% - precisa Boselli - . Pertanto, il problema non è stabilire "se", ma "quanto" i mutati scenari in-

**Nel 2007 l'export è cresciuto del 10%**  
Pitti Immagine punta a espandersi su Milano

cideranno sull'andamento del made in Italy». C'è di più. Nella nota di Smi non si parla di consumi italiani. Sicché, il saldo commerciale dei primi dieci mesi 2007 (2,6 miliardi) è da integrare con dati controversi. Durante l'incontro, Pitti Immagine ha confermato la strategia di espansione su Milano, presentando le tre manifestazioni di moda femminile che organizza nel capoluogo lombardo in concomitanza con le prossime sfilate di Milano Moda Donna: Touch, neoZone e Cloudnine. Di scena dal 21 al 24 febbraio negli spazi dell'ex Ansaldo, i sa-

loni raggruppano circa 150 aziende. Le quali, sommate alle 200 di MilanoVendeModa, altra fiera ma organizzata da Expo CTS a Fieramilanocity, totalizzano 400 marchi. «Troppi pochi» - commenta Raffaello Napoleone, ad di Pitti - per competere con le 2.000 riunite dai saloni di Parigi. Tutte le manifestazioni si devono coordinare, unendo l'immagine e il commercio, senza rinunciare alle specifiche identità». E siccome Pitti è specializzata nell'organizzazione di fiere, l'ipotesi di un super salone curato dall'Ente Fiorentino riprende corpo.